LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 1-2 Maggio 1934 - Anno XII

- Anno 68° - Num. 102) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE

INSERZIONI

Redazione, Ufficio, Stampa, Amministrazione
Via Davide Bertolotti, 3

COSTANZO CIANO

L'Eroe di Cortellazzo, acclamato Presidente della nuova Camera

S. E. Puppini

A succedere a Costanzo Ciano al Ministero delle Comunicazioni è stato chiamato l'on. ing. U. Puppini.

S. E. Arcangeli

L'on. prof. Ageo Arcangeli, nominato Sottosegretario al Ministero delle Finanze.

Una relazione al Duce sull'industria idroelettrica

Roma, martedì sera.

Al Capo del Governo è pervenuto da Milano, dal presidente dell'Unifel, il seguente telegramma: « Sono lieto di segnalare che, secondo le statistiche dell'Unifel, l'energia elettrica prodotta nel mese di marzo 1934-XII, ammonta a 991 milioni di kilowattora, contro 854 milioni del marzo 1933, con un incremento del 12 per cento. Dal 1° gennaio la produzione censita è di 2.832 milioni di kilowattora, contro 2.582 del primo trimestre 1933, con un incremento del 9,65 per cento. *Motta* ».

Il movimento fascista in Olanda

L'Aja, martedì sera.

Dodicimila Camicie nere olandesi appartenenti al movimento nazionalsocialista capitanato dall'ing. Mussert, convenute ad Amsterdam da ogni località dell'Olanda, hanno partecipato ad una imponente manifestazione fascista svoltasi in un vastissimo salone messo a loro disposizione per la circostanza. L'ing. Mussert, dopo aver riaffermato la necessità anche per i Paesi Bassi della instaurazione di un governo con programmi ispirati alla dottrina fascista, ha messo soprattutto in evidenza come il movimento da lui diretto abbia raccolto in soli 30 mesi di esistenza ben 30.000 aderenti.

Il dramma della Croazia

lumeggiato da un ex-ministro al Senato jugoslavo

Belgrado, martedì sera.

La censura non ha permesso ai giornali di riprodurre un discorso dell'ex-ministro croato Supersina, ma ora si può desumerlo dal resoconto ufficiale del Senato.

Supersina ha ampiamente biasimato la politica interna e la politica fiscale del governo, intesa a ridurre alla rovina i croati. L'amministrazione statale è corrotta e si rende colpevole di continui abusi. I risultati delle ultime elezioni comunali sono stati da essa falsificati in modo inaudito. A tutte le interpellanze presentate sull'argomento il governo si è astenuto dal rispondere.

Descrivendo la situazione in Croazia, l'oratore ha detto che nel nuovo Stato i croati, spogliati di tutti i loro diritti, vengono trattati alla stregua di un popolo sottomesso. Indubbiamente Belgrado mira a farne un mucchio di individui senza nome e senza onore e a sterminarli addirittura.

Attingendo a statistiche ufficiali, l'ex-ministro ha dimostrato che in tutti i campi, ma particolarmente nel servizio statale e nell'esercito, ai croati viene sbarrata la via. Per futili motivi la gendarmeria e la polizia torturano in barbara maniera la popolazione croata e spesso non risparmiano neppure gli innocenti. Le prigioni sono piene di croati trattenuti senza colpa per mesi e mesi. Le terre croate, un tempo prospere, sono oggi rovinate. Il contadino che era ricco non ha più mezzi per comprare i fiammiferi e il petrolio per l'illuminazione domestica. La Cassa di risparmio croata di Zagabria è alla vigilia della catastrofe.

Il sen. Superina afferma doversi ritenere fondatamente che Belgrado si adoperi per provocarla.

GIORNO PER GIORNO

La Borsa

In Italia, Borsa calma, con limitati affari e tendenza ferma.

A Parigi, movimento al rialzo, particolarmente dei valori pubblici. Rialzo logico dopo gli eccezionali ribassi subiti dalle Rendite francesi nelle scorse settimane. Il tasso base, il 4 ½ %, vale oggi 93 franchi.

Deboli e prive di interesse le Borse di New York, Londra e Berlino. Ribasso dei valori di Stato a Zurigo in seguito al fallimento di una Banca centrale a Ginevra.

Lavoro e risparmio

Dal testo del recente discorso pronunziato dall'on. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, alla Federazione provinciale del Commercio di Milano, rileviamo la seguente frase:

« Vi è ancora qualcuno, purtroppo, che contrappone lavoro a risparmio come se il risparmio fosse una cosa diversa dai frutti accumulati dal lavoro e come se la maggior tutela del risparmio non fosse nello stesso tempo il maggior stimolo al lavoro. Vi è ancora qualcuno che ha creduto di poter dedurre che il Fascismo miri alla fondazione di una civiltà che prescinda dal risparmio, civiltà che non sa nemmeno come possa essere concepita, dato che neppure uno Stato collettivista può fare a meno del risparmio, sia pure in forma collettiva. Eppure, se nell'ordinamento fascista vi sono due forze economiche elevate a pari grado alla dignità di forze politiche e sociali fondamentali, queste sono proprio il lavoro ed il risparmio ».

Ed alla difesa del lavoro e del risparmio si ispira soprattutto la politica monetaria del Fascismo, politica nuovamente riaffermata nel recente discorso della Corona al Parlamento.

Deficit

Il deficit delle sette Società ferroviarie francesi è stato nel 1933 di quattro miliardi di franchi (vedi Tempo 30 aprile). Il disavanzo dalla più potente Società, la P.L.M., ammonta ad un miliardo.

Limite

Secondo le ultime ricerche del dott. Hubble, il celebre astronomo inglese, anche l'universo ha dei limiti, è una sfera finita il cui diametro è calcolato in sei miliardi di anni-luce ed è composta di 500.000.000.000.000 di nebulose. Malgrado questi calcoli un viaggio verso le stelle rimane una grande avventura.

Il lettore.

Il Console d'Italia nel Colorado e 43 personalità avvelenati in un banchetto

PARIGI, martedì sera.

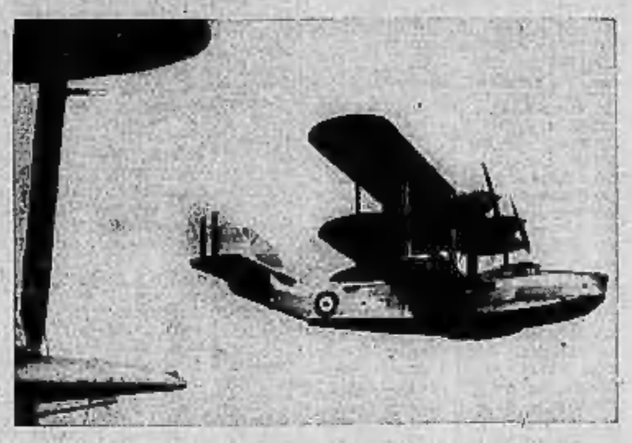
Si ha da Denver, nel Colorado, che il Console d'Italia per gli stati Stati dell'Ovest della Confederazione americana, signor Pietro Carbone, e 43 uomini di affari di Denver, hanno subito una grave intossicazione in seguito ad un banchetto dato la scorsa settimana. Si apprende oggi che sei medici incaricati dalla polizia delle analisi hanno trovato veleni chimici e batteri nocivi negli alimenti.

Cento tonnellate di rame recuperate da l'«Arpione»

Londra, martedì sera.

L'*Arpione*, con a bordo più di cento tonnellate di rame recuperate nei quattro ultimi giorni dalla carcassa del vapore *Spectator* che giace ad una profondità di circa 240 piedi al largo della costa di Cork, sbarcherà oggi il rame a Kinsale.

DISARMO



Mentre la diplomazia lavora al disarmo, i cantieri non dormono. Ecco i frutti. Il nuovissimo supermarina « Sompa » munito di motori Rolls, Royce, che ha dimostrato di valere, sia come velocità che come sicurezza di volo, più di ogni altro apparecchio dell'Armata britannica.

Dillinger morto per le ferite

riportate nell'ultimo conflitto?

PARIGI, martedì sera.

Secondo notizie del « New York Herald » da Chicago corre con insistenza la voce che il famoso bandito John Dillinger, che la polizia non ha potuto ancora arrestare dopo la sua evasione e dopo le audacissime imprese da lui compiute con la sua banda, sarebbe morto per le ferite riportate nell'ultimo scontro con la polizia.

I quattro suoi compagni, invece, sarebbero sfuggiti agli agenti che avevano tentato di arrestarli nei sobborghi di Chicago.

Il "nemico numero 1,,

I lettori avranno letto che il bandito John Dillinger è sfuggito clamorosamente agli agenti incaricati di arrestarlo e alcuni, forse, si saranno stupiti della qualifica del malandrino: nemico pubblico N. 1. Bisogna sapere che gli americani amano l'ordine e il metodo. Per ogni sport, essi pubblicano ogni anno la lista dei più grandi campioni, classificandoli secondo le loro imprese. E poichè il banditismo è considerato uno sport come un altro, con la sola aggravante di essere più pericoloso per i protagonisti e per gli spettatori, John Dillinger è stato dichiarato primo nella classifica che riguarda il suo ramo.

Prima di lui, il nemico pubblico N. 1 era Al Capone, il quale trovandosi provvisoriamente in prigione, è decaduto dal titolo.

Fantasma moderno

John Dillinger, detto anche la « iena umana », è un gangster che si distingue dai suoi predecessori per la totale assenza di sottigliezza. Egli dispregia le piccole e fruttuose combinazioni come il ratto dei bambini, il contrabbando, lo sfruttamento delle case da giuoco. Egli va direttamente allo scopo prendendo il denaro dove si trova con maggiore sicurezza e cioè nelle banche. I suoi ordigni sono la bomba e la mitragliatrice. Inaccessibile alla pietà, sopprime, nella sua strada, tutti coloro che lo imbarazzano e i testimoni compromettenti. Se lo arrestano, il giorno dopo evade e, di lì a due giorni, riprende le sue gesta.

Fino all'anno scorso, John Dillinger era un dilettante: si contentava di prede modeste e di assassinii senza importanza. Le sue imprese rimanevano nascoste nella massa delle « notizie brevi ». Ma improvvisamente si venne a sapere che un delinquente dal nome ignoto era riuscito a fuggire dalla prigione di Michigan City, in compagnia di altri dieci detenuti e dopo una battaglia a colpi di mitragliatrice. I fuggitivi predarono le automobili di alcuni innocenti turisti e si buttarono verso la campagna, seminando il terrore sul loro passaggio. L'ignoto delinquente era John Dillinger. Bilancio dell'impresa: dodici morti e sospetto della polizia nell'inseguimento. Un mese più tardi, Dillinger attaccò una banca di Lima (Ohio) ma la polizia essendo stata prevenuta in tempo, nacque una sparatoria. La « iena », con spirito di sacrificio degno di ben altra meta, coprì la ritirata dei suoi, lasciandosi catturare. Il giorno seguente, la sua banda assalì la prigione, uccise lo sceriffo ed ecco Dillinger nuovamente libero.

La « tattica » del bandito

Inorgogliti del successo, questi galantuomini si misero a saccheggiare sistematicamente gli stabilimenti finanziari dell'Ohio, dell'Indiana e dell'Illinois. Sarebbe troppo lungo narrare dettagliatamente queste operazioni che si svolgono sempre nella stessa maniera: i criminali arrivano in automobile davanti la succursale di una grande banca situata di preferenza alla periferia della capitale o in una città piccola. Mentre il grosso della compagnia punta le rivoltelle sui cassieri spauriti e fiocca i valori nella valigia, un uomo rimane sulla porta; costui, dopo avere intimato ai passanti di prendere il largo, spazza la strada a colpi di mitragliatrice finchè non è completamente deserta. Quindi i gangsters raggiungono le loro automobili, trascinando degli ostaggi, generalmente le dattilografe, inciampo o salire sui predellini per servire da schermo e impedire alla polizia il far fuoco. Giunti in piena campagna, le signorine vi sono abbandonate con lauti ringraziamenti. Il colpo è fatto. Calcolano che, da ottobre a gennaio, Dillinger abbia preso d'assalto undici banche, realizzando un bottino che si avvicina a un milione di dollari e uccidendo due poliziotti e tre cassieri.

Il 30 gennaio a Tucson, nell'Arizona, un pompiere, grande amatore di letteratura poliziesca, riconobbe, in un tranquillo borghese, il nemico pubblico N. 1, avvertendo la polizia che mezz'ora dopo riusciva ad arrestarlo. A salvarlo dalla giustizia, intervenne la procedura. Poichè il bandito aveva commesso delitti in parecchie città, ognuna lo reclamava per giudicarlo separatamente. Si decise di cominciare da Crown Point nell'Indiana.

Negli Stati Uniti, paese della democrazia integrale, i giudici e anche gli sceriffi sono eletti, ciò che spiega abbastanza lo sviluppo del banditismo. Nel caso presente, lo sceriffo di Crown Point, era una certa signora Lilian Holley elevata dal favore popolare a tale delicato incarico dopo la morte del marito, anch'egli sceriffo. Grossa signora gioviale, risolutissima di mostrare al mondo che il sesso debole è capacissimo di far rispettare la legge, si sentì orgogliosa di poter ospitare un delinquente della fama di Dillinger.

Caccia infruttuosa

Il 3 marzo, Dillinger puntò sul suo guardiano un oggetto terrificante che somigliava a una rivoltella, mentre non era che un pezzo di legno. Il guardiano si arrese ugualmente. Aiutato da un detenuto negro, il re dei gangsters si impadronì di due mitragliatrici della prigione, riunì il personale e lo chiuse in una cella; quindi, in compagnia del direttore, tenuto costantemente sotto la minaccia di un'arma, salì proprio sulla macchina della gioviale Lilian Holley, prendendo il largo.

Giunto a cinque miglia da Crown Point, Dillinger lasciò libero l'ostaggio offrendogli un pacchetto di sigarette per fumare durante il ritorno. « E non dimenticate — aggiunse — di presentare le mie scuse e i miei rispettosi omaggi alla signora Holley ».

Dopo questa sensazionale evasione, tutte le polizie degli Stati Uniti ricercano il fuggitivo che non ha l'aria di preoccuparsene oltre misura. Infatti, il 13 marzo, ecco Dillinger attaccare con la sua banda la First National Bank di Mason City (Iowa). Uccide un cliente che non ha alzato le braccia con sufficiente premura e s'impadronisce di 20.000 dollari. Tuttavia, il 31 marzo, il nemico pubblico N. 1 è a due dita dalla cattura. Quattro poliziotti irrompono d'improvviso nel lussuoso appartamento che egli ha preso in affitto a S. Paolo (Minnesota). Ma Dillinger ha sempre una mitragliatrice a portata di mano. Egli riceve i visitatori indesiderati con una scarica nutrita: non li colpisce ma li spaventa quel tanto necessario ad approfittare della loro sorpresa svignandosela.

PIM.

Esperimenti di octogenesi in America

La nascita di due gemelli

New York, martedì matt.

La nascita di due gemelli ad una coppia che vive a Long Island, che si afferma dovuta all'uso del « tubo di prova », richiama l'attenzione del pubblico sugli esperimenti di octogenesi ai quali si dedicano da tempo due ostetrici, fra cui una eminente dottoressa. Essi sostengono di avere fatto 13 esperimenti di fecondazione « interamente scientifica », di cui otto sarebbero riusciti. Da due note donne d'affari, che desideravano avere bambini, grazie al « tubo di prova », una ha avuto un bimbo al nono mese, l'altra sarà madre prossimamente.

FORZE DEL REGIME

3.659.708 iscritti all'Opera Nazionale Balilla

ROMA, martedì sera.

Ecco le cifre relative al tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla al 30 aprile ultimo scorso:

Al 30 aprile XI: BALILLA: 1.323.840; al 30 aprile XII: 1.668.696; differenza in più: 344.756.

AVANGUARDISTI: al 30 aprile XI: 344.203; al 30 aprile XII: 435.840; differenza in più: 91.640.

PICCOLE ITALIANE: al 30 aprile XI: 1.106.723; al 30 aprile XII: 1.366.879; differenza in più: 260.156.

GIOVANI ITALIANE: al 30 aprile XI: 119.669; al 30 aprile XII: 169.321; differenza in più: 49.652.

Totali: al 30 aprile XI: 2.887.405; al 30 aprile XII: 3.659.703; differenza in più: 762.238.

Buoni del Tesoro 1943

Il sorteggio dei premi di centomila lire

Roma, martedì sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le operazioni di sorteggio dei dieci premi di lire 100.000 assegnati a ciascuna delle Serie A, B, C, D, E, F e G dei Buoni del Tesoro novennali 4 % 1943 per la scadenza 15 agosto 1934 - XII. Tali premi sono stati assegnati:

Per la Serie A ai Buoni nn. 5.754 - 253.189 - 277.859 - 343.614 - 416.784 - 544.015 - 836.210 - 1.090.464 - 1.401.759 - 1.938.206.

Per la Serie B ai Buoni nn. 59.403 - 497.135 - 693.405 - 758.335 - 980.519 - 1.293.101 - 1.440.408 - 1.526.521 - 1.648.687 - 1.893.709.

Per la Serie C ai Buoni nn. 538.536 - 636.622 - 989.752 - 1.216.137 - 1.435.123 - 1.500.777 - 1.551.458 - 1.576.981 - 1.726.061 - 1.817.509.

Per la Serie D ai Buoni nn. 374.563 - 547.545 - 1.130.122 - 1.283.994 - 1.302.643 - 1.547.787 - 1.588.863 - 1.741.643 - 1.760.228 - 1.892.902.

Per la Serie E ai Buoni nn. 34.454 - 63.012 - 386.383 - 661.431 - 666.555 - 705.982 - 866.645 - 1.329.919 - 1.623.091 - 1.851.286.

Per la Serie F ai Buoni nn. 25.215 - 46.079 - 1.077.171 - 1.172.177 - 1.393.206 - 1.449.684 - 1.496.711 - 1.577.043 - 1.651.177 - 1.854.941.

Per la Serie G ai Buoni nn. 42.074 - 112.266 - 305.884 - 421.135 - 825.281 - 1.342.149 - 1.621.860 - 1.723.484 - 1.749.949 - 1.877.312.

Al Ras di Cara l'elenco completo dei dodici premi assegnati a ciascuna delle dette Serie, ai ripetono i numeri dei Buoni vincitori dei premi di 1.000.000 lire e di 500.000 lire estratti a piazza Venezia il 30 aprile 1934 - XII.

Serie A: lire 1.000.000 Buono numero 1.098.297 - Lire 500.000 Buono numero 1.935.795.

Serie B: lire 1.000.000 Buono numero 525.722 - Lire 500.000 Buono numero 1.783.191.

Serie C: lire 1.000.000 Buono numero 1.731.350 - Lire 500.000 Buono numero 1.363.729.

Serie D: lire 1.000.000 Buono numero 682.488 - Lire 500.000 Buono numero 31.098.

Serie E: lire 1.000.000 Buono numero 15.449 - Lire 500.000 Buono numero 253.919.

Serie F: lire 1.000.000 Buono numero 1.001.547 - Lire 500.000 Buono numero 806.732.

Serie G: lire 1.000.000 Buono numero 557.590 - Lire 500.000 Buono numero 654.534.

Il Capo del Governo ricave gli organizzatori della Mostra nazionale di ottica

Roma, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; l'on. Alessandro Pavolini, presidente del Comitato della Primavera Fiorentina; il prof. Ugo Bordoni, presidente del Comitato per la Fisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il prof. Vasco Ronchi, direttore del R. Istituto Nazionale di Ottica di Firenze, i quali gli hanno esposto le finalità e i criteri organizzativi della Mostra Nazionale di Ottica che si inaugurerà a Firenze il prossimo 30 maggio.

Essi hanno altresì illustrato i grandi progressi compiuti in questi ultimi anni dalla tecnica e dall'industria ottica italiana, progressi che nella quasi totalità delle applicazioni ottiche pongono l'industria stessa al livello di quella dei paesi finora più progrediti in materia, dimostrando la necessità che di tali progressi venga sempre meglio edotto il popolo italiano.

Il Duce si è compiaciuta dell'attività degli enti ottici e dell'opera svolta dal R. Istituto Nazionale di Ottica, rilevando l'importanza della imponente manifestazione della Primavera Fiorentina, dovuta all'iniziativa del Consiglio delle Ricerche, e disponendo che l'Istituto, convenientemente potenziato, provveda ad assicurarne la periodicità nella città custode delle tradizioni galileiane.

Netta vittoria di Locatelli su Benny Base

Filadelfia, martedì matt.

Anacleto Locatelli ha battuto ai punti il peso leggero russo-americano Benny Base, ex-campione mondiale della categoria junior in un incontro a dieci riprese svoltosi iersera alla Convention Hall, davanti a un pubblico di diecimila spettatori.

Peso: Locatelli 137 libbre, Base 133 libbre.

L'esito della partita è stato incerto fino alla settima ripresa, nessuno dei contendenti avendo dimostrato una netta superiorità sull'avversario. Ma la settima ripresa è terminata con segni di stanchezza da parte di Base, che non ha poi più potuto tenere testa all'italiano. Così Locatelli ha vinto con largo margine di punti.

Stazione ferroviaria distrutta dai banditi cinesi

Mosca, martedì sera.

Si ha ora soltanto notizia di un nuovo attacco compiuto da banditi cinesi ai danni delle ferrovie dell'Estremo Oriente.

Il 23 scorso aprile una torma di circa 200 banditi ha attaccato la stazione di Sochisky, sul confine della Manciuria, distruggendola e arrecando danni così gravi alla linea ferroviaria, da interrompere totalmente le comunicazioni.

Durante il saccheggio l'edificio della stazione è stato divorato dalle fiamme ed i funzionari sovietici sono periti nell'incendio.

La creazione di un fondo per la stabilizzazione del dollaro

Washington, martedì matt.

La Tesoreria degli Stati Uniti ha ufficialmente creato un fondo per la stabilizzazione del dollaro, di 2 miliardi di dollari, depositando 200 milioni presso le Banche della Riserva federale per suo attivo, e trattenendo in riserva i rimanenti 1800 milioni.

Il « Premio Pincio » al maggiore Lequio

Un magnifico salto del maggiore Lequio su « Pegaso » durante il concorso ippico di Piazza di Siena.

Littoriali dell'Anno XII

Domani a Milano i Gollardi italiani inizieranno le dispute per aggiudicare al proprio Ateneo l'ambitissimo titolo littoriale. Le speranze sono molte, una è la certezza: lotta senza quartiere, per l'onore della bandiera.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 1° maggio 1934 - Anno XII

Mercato fondamentalmente sostenuto ma senza calore per la diminuita corrente di affari. Prezzi poco variati con oscillazioni contenute in limiti ristretti. Verso chiusura tendenza leggermente più pesante.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83,10	82,90
100	Id. 3,50% n.	83 —	83 —
100	Prest. conv. 3%	82,325	82,45
100	Id. 5% c.	82,20	82,375
100	I.R.I. 6,50%	501 —	501 —
500	Torino 6% c.	504 —	504,25
500	Torino 5% c.	503,50	503,50
500	S. Paolo 5%	506 —	506,75
500	S. Paolo 6,50%	465 —	464,50
500	Ferrov. 5 %	849 —	848 —
500	Mer. fer. 4,50%	502 —	501 —
100	BTN (V) 1934	99,95	99,95
100	Id. (XI) 1934	100,70	100,70
100	Id. 1940	105,60	105,60
100	Id. 1941	105,60	105,725
100	Id. 1943	100 —	100 —
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1580 —	1580 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	631 —	630 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	931,50	931,00
150	Mediterraneo	417,50	414,50
500	Meridionali	538 —	545 —
25	Lloyd Sab.	17 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	43 —	43 —
120	Citt-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,90	13,35
50	Ilva	91 —	95 —
100	Elettr. A. I.	79,25	78,50
50	Sip	30,50	30 —
200	Terni	137 —	138 —
75	F. C. E.	73 —	78 —
500	Savigliano	850 —	850 —
200	Nebiolo	109,50	109 —
150	Bauchiero	175,50	170 —
50	Tedeschi	81,50	81,50
200	Fiat	226,25	225 —
200	Riva	124 —	121,25
50	Monte Amiata	25 —	27 —
100	Montecatini	137,75	139,25
200	Monteponi	202 —	201 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78 —	79 —
75	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Fiorio	39,75	40 —
200	Viscosa	221 —	221 —
20	Valli Lanzo	20,50	20 —
200	Lane Borg.	1500 —	— —
200	Ben. Stabili	183 —	183 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91,50
500	Cart. Burgo	100 —	105 —
25	Pirtuluga	4,90	5 —
85	Formel	230 —	230 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 69,80; Svizzera 370,75; New York 14,06.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Mercato con attività ridotta e con variazioni di poco conto dalla chiusura di ieri. Nei titoli dello Stato scarsi buoni acquisti e ferme le Prestito della Conversione (a 83,75, 82,87 e 83,3750), e quasi stazionarie la rendita 3,50 % a 82,80, 82,70 pel fine corrente maggio. Sostenute anche le Pirelli, Montecatini, Edisonvolta, Turati, Ansaldo, Breda e Cisalpina ordinarie. Il rimanente del complesso lievemente cedente. Fermi come sempre i Buoni Novennali. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rend. it. 3,50 % 82,70; Conv. 3,50 % f. m. 82,375; R. Italia 1588; B. Comm. It. 966; B. Roma 102; Cred. It. 620; Cred. Meridl. 500; Cons. Met. Fin. 541; Elettro Fin. 14; Mediterranee 418; Meridionali 543; Venete Centrale 178; Cemilla 14,60; Rubattino 132; Libera Triestina 27; Cantoni 1450; Furter 39; Val d'Olona 92; Valle Soriana 787,50; Val Ticino 96; Cicogna 208; Stampati 445; Cantoni Desio 300; Linif. Can. Naz. 166; Bonari e Varzi 308; Zolponi 207; Tosi 20; Cotos. Marid. 13; Un. Manif. 308; Gavardo 850; Rossi 3210; Targetti 69; Cesarani 963; Bernasconi 30; Saia 220; Pacchetti e C. 62,50; Ansaldo 15; Ilva 124; Metalli., Ital. 157,50; Monte Amiata 26; Montecatini 139,75; Dalmine 170; Breda 69,50; Bianchi 64; Isotta Fraschini 5,50; Fiat 226,50; Minisini Silvestri 6,75; Reggiane 20; Adriatica Elettr. 109,50; Brioschi 246; Cisli 235,50; Dinamo It. 358; Speciana 217; Valdarno 146,50; Alta Italia 78; Emiliana 312; Tresso d'Adda 530; Cisalpina priv. 120,50, ord. 49; Beno 80,75; Milano 619; Id. Posterula 440; Sip 29,75; Tirso 45; Lombarda 500; Marid. Elettr. 244; Terni 135; Un. Es. Elettrici 10 7/8; Unicalde 64,50; Tsenomanio 30; Distill. It. 136,50; Eridania 992; Industria Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 383; Italiana Gas 13,75; Mira Lanza 80; Petroli d'Italia 9; Aedes 135; Food. Reg. 1,75; Id. 7 % 18,50; Pondi Rustici 49; Beni Stabili 185; Saturnia 25; Pastif. Barosi 11; Alberghi Venezia 35,25; Italo Americana 14; Pirelli It. 891; Firelli e C. 275; Dell'Acqua 101; Brasiliana 46,50; Veneta 10,50. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 370,75; Londra 69,80; Amsterdam 908; Madrid 163; Bruxelles 879; Berlino 483,50; Praga 49,70; New York 14,06. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 506; id. 6 % 506,50; Cons. Mediterr. 4 % 501; id. 5,50 % 506; Cred. Miglior. 4 % 500; id. 5 % 501; B. Lavoro 5,50 % 502; S. Paolo 5 % 506,50; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,90; id. (1940) 105,50; id. (1941) 105,60; id. 4 % (1943) 100,075.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Rendita Italiana 3,50% fm. 82,90; Consolidato 3,50% fm. 83,35; Id. contanti 83,25; Obbl. Ven. 3,50% 91,15; Buoni Tesoro Nov. (1934) 100,70; Id. (1940) 105,50; Id. (1941) 105,50; B. T. N. 4% 1943 100; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; Id. 6% 503; S. Paolo 6% 506; Banca d'Italia 1585; B. Comm. It. 965; Rubattino 131,50; Banco Roma 101; Cred. Italiano 630; Ferrovie Meridionali 550,50; Mediterranee 413; Lloyd Sabaudo 16; Alta Italia 46; La Polare 30; Saia 221; Montecatini 140; Monte Amiata 26; Ilva 183; Ansaldo 17,75; San Giorgio 147; Fiat 225; Un. Es. Elettr. 10,50; Sip 30; Terni 136,50; Eridania 990; Industrie Zuccheri 1030; Raff. Lig. Lomb. 570,50; Distillerie Italiane 135; Molini Alta Italia 220; Aedes 125; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 370,75; Londra 69,80; Olanda 908; Spagna 163; Belgio 879; Berlino 483,50; Praga 49,70; Buenos Aires carta 3,10; New York 14,06.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rend. it. 3,50 % cont. 82,80; id. f.m. 82,80; Conv. 3,50 % cont. 82,15; id. f. m. 82,30; Obbl. Venezia 3,50 % 91,25; B. Ita. Nov. (1934) 100,70; id. (1940) 105,20; id. (1941) 105,50; B. Lavoro 5,50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502,50; id. 6 % 505; B. Italia 1585; Cred. Fond. 515; B. Comm. It. 965; Cred. It. 620; B. Roma 102; Meridionali 540; Tramways 241 ex; Rubattino 131; Saia 221,50; Metall. It. 140,50; Ilva 184; Montecatini 139,50; Ansaldo 18; Fiat 226; Terni 139,50; Romana Elettr. 310; Anic 139; Romana Rumbert 100; Pondi Rustici 49,50; Immobiliare 489; Beni Stabili 184; Improse Fond. 52,50; Riscontro 986; Acqua Marcia 647. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 69,80; Zurigo 370,75; New York 14,06.

Incidente stradale

Poco dopo le ore una di questa notte l'automobile pubblica contrassegnata con il numero 206, appartenente al concessionario Giovanni Negro e guidata dall'autista Melchiorre Marocco, di 27 anni, abitante in via Bernardino Galliari, 35, mentre percorreva corso Brunelleschi, diretta verso l'interno della città, forse per le cattive condizioni di visibilità provocate dal maltempo, urtava un carro guidato dallo spazzaturaio Battista Rubiolo, di 32 anni, abitante in via G. Dina, 748. Nell'incidente, tanto il Marocco che il Rubiolo riportavano leggere ferite, per le quali dovranno, poco più tardi, farsi medicare presso il vicino Ospedale Mauriziano.

Calendario di maggio

«Aprile fa il fiore e Maggio ha l'onore» — «Maggio in fiore, riso in core». — Nel pensiero di tutti canta la ballata delle rose mentre la primavera sparla al cuore, semplice e sincera.

Calendimaggio. — *La festa della terra. Nelle campagne toscane si agitano in aria le rose bianche, si cantano ballate, canzoni, stornelli, s'inneggia al ritorno di Maggio.*

Per la cristianità s'inizia il mese Mariano. Ogni tabernacolo s'infiora. Ogni chiesa s'affolla e, fra le mavate, sapide di profumi, sale la lode popolare:

«Lodate Maria, o lingue fedeli,
risuoni sui cieli
la vostra armonia;
lodate, lodate, lodate Maria».

3. — Santa Croce. — *Si vuol ricordare il ritrovamento della croce, su cui fu martoriato Gesù, avvenuto per opera di Sant'Elena, madre di Costantino imperatore. In questo giorno è famosa la processione di gente in costume e di cavallini da corsa che si fa, verso la cattedrale normanna, a Monreale, in quel di Palermo.*

A Milano, dalla cupola del Duomo è tolto il sacro chiodo. E' offerto alla venerazione dei fedeli. Il 5 è riportato a suo posto.

6 e 9. — Rogazioni. — *Sono le processioni che si fanno per ottenere la fecondità della campagna, la tranquillità delle case, la santità delle persone. Alle rogazioni sono legate molte caratteristiche usanze locali delle regioni alpine. Veramente curiose sono quelle dell'altopiano di Asiago, a cui partecipa tutta la popolazione. Le fanciulle offrono ai loro cavalieri i fiori dell'amore, e molte di queste coppie finiscono, a breve scadenza, dinanzi al sacerdote.*

10 — L'Ascensione. — *La Chiesa, quaranta giorni dopo la resurrezione di Cristo, celebra l'ascesa del Signore al regno dei cieli. I mistici cori intonano: «Inneggiate al Signore, o popoli tutti, reclamatelo con voci di giubilo, alleluja!».*

Un tempo la repubblica di Venezia usava celebrare solennemente in questo giorno il suo sposalizio col mare, per simboleggiare la grandezza e la prosperità dei suoi traffici, la sua libertà di governo, la sua egemonica potenza marinara. Sulla laguna saciva la grande nave dorata, la Bucintoro, che recava l'insegna gloriosa di S. Marco. Giunta al largo, il Doge, circondato dalla sua corte sfarzosa, gettava in mare l'anello benedetto, pronunciando con voce stentorea: «Mare, noi ti sposiamo, in segno del nostro vero perpetuo dominio». L'ultima festa del genere ebbe luogo nell'Ascensione del 1729. A Firenze si usa fare l'antica festa del grillo. Le famiglie se ne vanno alle Cascine e qui comperano i grilli per la gioia dei bimbi.

12 — S. Pancrazio martire. — *Uno dei santi prediletti dai piemontesi. In questo giorno le folle dei credenti convergono al santuario omonimo per recare, con le preghiere, i fiori dell'amore e della riconoscenza.*

14. — *Nel maggio del 1265, insieme alla rosa, sbocciò dalla stirpe degli Alighieri il fiore più bello che vide la luce sotto il cielo d'Italia: Dante, lo sfortunato pellegrino.*

16 — S. Ubaldo. — *Festa dei ceri a Gubbio, l'antichissima città del silenzio. Su tre colossali torri di legno sono portate processionalmente le statue di S. Ubaldo, di S. Antonio Abate, di S. Giorgio. Per piazza della Signoria il corteo sale al colle di S. Ubaldo. Intanto il campanone dell'arengo suona per ricordare le antiche glorie della città.*

20 — Pentecoste — *In molti luoghi d'Italia si benedicono le rose. Pentecoste fu sempre una delle tre feste celebrate dalla Chiesa con maggior pompa. Essa significa il compimento delle promesse di Cristo. Fin dai primi tempi fu considerata come una continuazione della Pasqua. In questa festa si canta il Veni Creator spiritus.*

24 — Anniversario della dichiarazione di guerra. — *Il lontano Maggio 1915 fu il cominciamento dell'era nuova ch'ebbe come prime tappe Vittorio Veneto e la Marcia su Roma, in cui il popolo italiano ritrovò se stesso e rivelò al mondo le sue millenarie virtù. La data fatidica è sempre viva e toccante in tutti i cuori degli italiani. Diciannove anni fa l'Italia in grigioverde iniziava la sua marcia. Il 24 maggio 1934 il popolo italiano continua il suo cammino sulle strade del mondo ed afferma che col suo lavoro, guidato dal suo Duce, sulle rovine della guerra costruisce le necessarie gigantesche opere della pace, e conquista così la sua grandezza e la sua potenza. I morti della guerra aleggiano su questo imparagonabile panorama di fede e di lavoro, e dicono che non si sono sacrificati invano.*

Il 24 Maggio segna pure la festa di S. Maria Ausiliatrice, la basilica dove riposano le spoglie terrene di santo Giovanni Bosco.

25 — S. Filippo Neri. — *Il soccorritore dei poveretti, l'angelo degli infermi, l'educatore dell'infanzia abbandonata.*

In questo giorno il Governatore di Roma, per continuare una antica usanza, si reca alla chiesa di Santa Maria in Vallicella e fa l'offerta di un artistico calice d'argento alla tomba del santo.

31 — Corpus Domini. — *L'istituzione di questa festa solenne per tutto il mondo cristiano risale soltanto al dodicesimo secolo. Giuliana, monaca Cisterciense d'un convento presso Liegi, ebbe la visione della luna piena che presentava uno squarcio nell'orbita. La monaca cercò di distrarsi per allontanare da sè tale visione, ma questa le ritornava insistentemente davanti. Finì allora per raccogliersi in preghiera, chiedendo al Signore che le rivelasse il motivo dell'apparizione. Così ella potè sapere che la luna rappresentava la Chiesa cristiana e lo squarcio ciò che mancava alle sue interessa, cioè l'istituzione d'una festa in onore del SS. Sacramento. Nel Sinodo tenuto a Liegi, nel 1246, si stabilì che in tutta la diocesi si celebrasse ogni anno la festa con la massima solennità. Dopo un altro fatto prodigioso avvenuto presso il lago di Bolsena, nella diocesi di Orvieto, Papa Urbano IX pubblicò la Bolla per cui tutta la cristianità doveva celebrare la festa del Corpus Domini nel primo giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.*

Il 31 maggio segna pure il 77.o compleanno di Papa Pio XI.

C. FERRO

Annunci al mondo

Nell'occasione della chiusura dei festeggiamenti in onore di S. Cottolengo, sono stati dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza lanciati numerosi palloncini, avviati a diffondere la lieta novella nel mondo.

Intorno a un testamento

Le vicende di una grossa eredità lasciata da un vecchio paralitico

Nel marzo del 1931 moriva a Torino il signor Michele Crivello lasciando a succedergli, quali suoi legittimi eredi, i fratelli e sorelle Caterina, Enrico, Giovanni, Teresa, Lucia e Lorenzo: alcuni mesi dopo, e precisamente l'8 agosto, moriva pure la Lucia nominando sua erede la sorella Teresa. Verso la fine del 1931 il Lorenzo Crivello faceva depositare presso il notaio Bolatto, a mezzo di Certo Antonio Sgarbi, un testamento olografo del fratello Michele portante la data del 28 gennaio 1930, nel quale venivano nominati suoi eredi i nipoti Michele e Lucia Crivello di Lorenzo. In base a questo documento il Lorenzo Crivello otteneva dal Presidente del Tribunale la nomina del prof. Alessandro Forchino quale sequestratario giudiziale dei beni lasciati in eredità dal Michele Crivello.

Accuse di falso

Contro questo provvedimento delle autorità giudiziarie si levavano gli altri parenti del defunto Michele i quali sporgevano denuncia contro il Lorenzo e i fratelli Antonio e Carlo Sgarbi accusandoli di aver falsificato il testamento depositato presso il notaio Bolatto e di aver scientemente usato, allo scopo di defraudarli della parte loro spettante dell'eredità in questione. Con sentenza del 18 ottobre 1932 il Tribunale dichiarava la falsità del testamento e condannava, perchè responsabili del reato loro ascritto, il Lorenzo Crivello a 3 anni e 8 mesi di reclusione, l'Antonio Sgarbi a 3 anni e il Carlo Sgarbi a mesi 10 e giorni 20.

Ricorrevano contro questa sentenza in appello gli imputati: la Corte, in base al decreto del novembre 1932, dichiarava estinta l'azione penale nei confronti di tutti e tre i prevenuti, mandandoli quindi assolti: rimaneva, però, non applicabile nel loro caso l'art. 151 del Codice Penale.

Così conclusa l'azione giudiziaria penale, gli eredi del Michele Crivello rientravano in possesso dell'eredità: le loro previsioni si dimostravano errate tanto che, non riuscendo ad ottenere amichevolmente quanto ritenevano loro spettasse di pieno diritto, si rivolgevano di nuovo al Tribunale — questa volta civile — dinanzi al quale citavano il Lorenzo e la Teresa Crivello nonchè il prof. Forchino perchè fosse dichiarata aperta la successione del Michele Crivello, fosse revocato il sequestro giudiziale con la convocazione delle parti avanti al notaio per le operazioni divisionali. Il Tribunale, con sentenza del 9 giugno 1933, dichiarato nullo per falsità il testamento del 28 gennaio 1930 a firma di Michele Crivello, e indagini a accordargli del Lorenzo Crivello, ordinava la divisione del patrimonio del defunto tra i fratelli Caterina, Enrico, Giovanni e Teresa e le nipoti Lucia e Michele Crivello, per diritto di rappresentanza del loro padre Lorenzo.

Contro questa sentenza appellavano però il Lorenzo Crivello sostenendo la perfetta validità del testamento olografo del 28 gennaio 1930 del defunto suo fratello, dichiarato — in seguito del suo assunto — prove per testi e una perizia calligrafica. Ma la nostra Corte d'Appello ha respinto — per le chiare, evidenti e decisive circostanze risultate al pubblico dibattimento e poste in rilievo dalla sentenza dei giudici penali in ordine alla falsità del testamento ed alla responsabilità del Lorenzo Crivello e dei fratelli Sgarbi, ritenendo che non possono essere annullate e confermando le deduzioni proposte dall'appellante — l'appello, confermando quindi la sentenza dei primi giudici avuta.

La perizia giudiziale

«La presunzioni che formavano in modo così manifesto — si legge nella sentenza — dai documenti prodotti non possono lasciare dubbiezze sulla reale sussistenza del fatto fondamentale che ha dato luogo alla presente causa. La perizia giudiziale ordinata nel processo penale riconobbe in modo lampante la falsità dello scritto, in perfetta corrispondenza di altra perizia di parte. Questa conclusione del perito è poi confortata e completata da altre emergenze di causa».

Il Michele Crivello era stato dichiarato interdetto perchè affetto da alienazione mentale; questo avvenne almeno sei mesi prima del ricovero in manicomio, ordinato d'urgenza dal Questore il 21 giugno 1930 per il continuo peggioramento dell'infermo. Se si pongono in relazione queste date non si potrà fare a meno di dedurre che il 28 gennaio 1930 il Michele Crivello si trovava in condizioni, per il suo stato mentale, di non potere compiere atti dell'importanza di un testamento.

Ma vi è in causa qualcosa di più specifico per convincere maggiormente della falsità del testamento: dal verbale di deposito risulta che esso venne presentato al notaio Bolatto dall'Antonio Sgarbi che fictiatì di averlo ricevuto, quale amico del defunto, nel farsi lo spoglio delle sue carte. «La moralità dello Sgarbi — si legge testualmente nella sentenza della Corte — cancellato dall'albo degli avvocati e sottoposto a vari provvedimenti penali, tanto che il dibattimento comparve detenuto per altra causa, non certamente tale che il solo fatto del suo intervento possa fare un'impronta, od offrire una garanzia di regolarità e di legittimità agli affari a cui egli presta il suo nome».

L'ultima scena

Ma ciò che più importa è che le sue dichiarazioni al notaio sono risultate completamente false in quanto è stato accertato che lo Sgarbi insieme col Lorenzo Crivello si recarono successivamente da due rispettabili persone — un avvocato ed un sacerdote — proponendo loro di dichiarare che il testamento del Michele Crivello era stato da loro rinvenuto in un mobile di sua proprietà. Fallito il tentativo, evidentemente lo Sgarbi non trovò altra via che quella dell'intervento diretto e col concorso del fratello architetto, per conto e nell'interesse del Lorenzo Crivello, l'ultima scena per dare colore di verosimiglianza al suo piano disonesto.

Di fronte al complesso di tante e così solide presunzioni, il convincimento del giudice non può che formarsi nell'unico senso che esse possono consentire e che nessuna sottigliezza di argomentazioni e nessun artificio di difesa possono distruggere o menomare. Il Crivello Lorenzo era assistito dall'avvocato Zaccaglio; gli eredi dall'avv. Guido Bocca.

Il Po ingrossato

Le abbondanti pioggie di questi ultimi giorni, unite allo sciogliersi delle nevi nelle vallate alpine, hanno fatto sì che il contingente idrico affluente nella pianura, sia notevolmente aumentato, così da rendere sensibile anche nel corso dei maggiori fiumi. Anche il Po ha avuto un forte aumento nelle sue acque, visibilissimo pure nel tratto compreso nella nostra città.

La corrente si è fatta più che mai rapida e vorticosa, mentre il colore giallastro denuncia la grande quantità di rena e di limo trasportata. Un vero spettacolo, cui non manca di accorrere folla di ammiratori, è rappresentato dal passaggio delle acque sulla diga di piazza Vittorio Veneto. Qui i gorghi sono anche più impetuosi e violenti, tanto da costituire un colpo d'occhio impressionante.

Finora però — come si è accennato — non si può ancora parlare di piena del fiume. Al limite massimo mancano più di quaranta centimetri e se non intervengono nuove, copiose precipitazioni, tutto tornerà nei limiti normali entro brevissimo tempo.

LA TEMPERATURA

MINIMA	+ 11,6
MASSIMA	+ 17,5

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,30: Com. ufficio passeggi — 18,10: Bollett. agricolo — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'Anno XII — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La Duchessa di Hollywood», operetta in 3 atti di Dario Lombardo e Virgilio Ruggiato, diretta dal M.o Nicola Rizzi. Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli. Notiziario letterario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari Milano II: ore 20,50: Concerto del Regime — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Artalo Batta; musiche di: Beethoven, Veracini, Franck — 21,45: Conferenza di Ernesto Nervio — 22-23: Musica leggera — 23: Giornale radio — Selezioni (30: Verdi: «Il Trovatore» trasmissione fonografica. — Palermo: 20,45: «Falstaff», opera in tre atti di G. Verdi.

Vienna: Festa popolare davanti al Municipio di Vienna — Bruxelles II: ore 21: Gerhardt Hauptmann: «I tessitori», radio recita. — Praga I. Brno, Strasburgo-Oltrano: ore 20,10: Danze moderne di compositori cechi.

Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia l'illustre signor Comm. Giovanni Rey, Podestà di Santena, pei grandi meriti acquistatisi con l'esecuzione di molteplici grandi opere che fanno di Santena una moderna cittadina.

Al neo Grand'Ufficiale tributiamo vivissime felicitazioni i Santenesi, gli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
Il più ricco assortimento; i tipi più moderni; i prezzi minori.

4 COLAZIONI GRATIS
PER IL VOSTRO BAMBINO
se spendete almeno cinque lire. Le 4 colazioni (chiuse in elegante scatola) sono di delizioso Ego-malto-cacao, la colazione ideale per tutti.
Via Vietti, di fronte Torre Littoria.

LAMPADARI OGNI STILE
provenienza fallimentare «L'Histrion» Piazza Madonna degli Angeli 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Gerì). — Ore 21,15: «Articolo quinto» di Palmerini.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Per trovare un galantuomo» di Giovacchino Forzano e F. Paolieri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo, 11: Tutti i pomeriggi, ore 15: The; ore 21: Ballo.
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
PARO — Esposizione-vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «Il padrone delle ferriere».
VITTORIA: «Risveglio di un popolo» e Var.
ITALIA: «Principessa Nadine. March. L. 1,20.
MAFFEI: Comp. Bluette-Ravarrini in «Povero giallo» (riv.) e film Treno delle 21.15.
SPLENDOR: «Cantico dei Cantici». M. Dietrich e «Aria di passo» con Macario. L. 2.
IDEAL: «La battaglia», Annabella e Boyer.
STATUTO: «W. la birra!», Buster Keaton.
ALPI: «L'impiegato di papà». B. Dialente.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
MONZA: «Piggino», con Jean Crawford e «comico»: «Gli eroi della riserva».
PRINCIPE: «Tesoro sempre» e Varietà.
SAVOIA: «Una notte al Cairo». B. Novarro.
REGINA: «Umore nero». Valdi. L. 1,50.
GUMPIA: «Azzurro nel cielo di vita». L. 1.
IMPERIALE: «La grande Caterina». L. 2.
AMBROSIO: Trasmette all'alba. C. Francis.
REX: Lilian Harvey in «Chiesana».
Nel Varietà le novelle Salvarey.
Varietà: 1.o spett. ore 17; seconda 21,30.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

Kay Francis - Mila Archer
Walter Huston - Phillip Holmes

in un forte dramma che ha per sfondo Sarajevo nella travolgente bufera balcanica del 1914.

TEMPORALE ALL'ALBA

vi illustrerà le più forti passioni e sentimenti dell'animo nave nell'amore e nell'odio.

TEMPORALE ALL'ALBA

travolgente urto di anime sconvolte dalla più grande bufera di popoli.

TEMPORALE ALL'ALBA

è un film Metro Goldwyn Mayer diretto da Richard Boleslawski.

Domani al SALONE CHERSI
LADY LOU

il film in cui s'afferma la sorprendente arte di Mae West, la nuova interessante, originale attrice della Paramount.

MAE WEST

dama cattolici, l'attrice che ha fatto affollare le sale d'America.

Oggi ultime repliche dell'eccezionale capolavoro «Il padrone delle ferriere».

In piena ilarità, allo STATUTO

valeggiano verso il regno della birra gli ammiratori del comicissimo

BUSTER KEATON

eroe della nuova avventura burlesca W. la Birra. Grande successo del film e della... birra gratis al pubblico.

Imminente Nekimo, il più grandioso e originale film dell'annata.

LA BATTAGLIA

dal romanzo di C. Farrère, magnifica interpretazione di Annabella e Charles Boyer, oggi eccezionale prima al

CINEMA IDEAL

mentre all'Alpi continuano le fortunatissime repliche di Impiegato di papà.

Confiseria Italia Fede, ai nostrani ed ai suoi cari improvvisamente decaduto:

ARZANI ANNA nata GRONDETTI

ne danno la triste notizia il marito, i figli: Eleonora ed Ugo, il padre Lorenzo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16 partendo dall'Ospedale di Moncalieri. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Moncalieri, li 1.o - 5 - 34. A.

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte della compianta **STASIA DIENARIS**, venerdì 4 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa del S.S. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro, una messa in suffragio dell'anima della cara Estinta. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno al ricordo e nella preghiera. 18000

Il giorno 3 Maggio, ore 9, nella Chiesa di S. Filippo, sarà celebrato un funerale in suffragio del Compianto Ing. **ROBERTO SOLDATI**. 18360

Giovedì 3 Maggio, nella Chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria, sarà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio del compianto Dott. **ANTONIO BARATTI**. La famiglia riconoscente ringrazia i buoni che animarono la sua preghiera. 18600

Al Nazionale: Angeli senza Paradiso
il più grande successo del 1934.

Italia a Torinese: La Principessa Nadia
con Pierre Marchal e C. Gilbert. L. 2,00

CINEPALAZZO
IL PIU' BEL FILM DELL'ANNATA
LA CIECA DI SORRENTO
con Dria Paola - Corrado Racca

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava, nella sua Villa della Torinese, all'affetto dei suoi cari il

Marchese
Giovanni Battista Gropallo
Patrizio Genovese

Ne danno il dolorosissimo annuncio: Il Nipote, che egli ebbe caro come figlio, Marchese Marcello Gropallo della Staffarda con la consorte Rosa dei Conti Giorgi di Vistarino e figlia; il fratello Marchese Ippolito Gropallo Rosa Saporiti e consorte; le sorelle: Principessa Camilla Centurione Scotto, Duchessa Maria Anna Visconti di Modrone, N. Donna Carmelita Doppiani Tronzo; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo (Carmelo) 2 maggio, partendo dalla Villa della Zarlino, alle ore 10, nella Basilica di S. Maria Incoronata, alle ore 10,30.

Genova, 30 aprile 1934-XII. (8453

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dalla Benedizione particolare del S. Padre e più volte da quella di S. E. Mons. Berlioglio, Amore amministratore Provetta, munito dei SS. Sacramenti, ha il rimpianto dei suoi cari rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Dott. Emiliano Brignone

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Andrea e Roberto colle rispettive famiglie; le sorelle Giuseppina ved. comm. Musso e figli; Suor Rosina e Annetta; la zia Monsignor Cristina, i nipoti, i cognati e cognate e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, e si prega devolvere in beneficenza. La sepoltura avrà luogo in Trino Vercellese mercoledì alle ore 16,30, partendo da Corso Cavour, 77.

Trino Vercellese, 1 maggio 1934-XII. (A

E' mancato stanotte ai suoi cari

ENRICO DE BENEDETTI

Ritirati ne danno l'annuncio la moglie Diana Lizzi coi figli Guido e Bianca, la sorella Ines Todros, gli zii, i cugini Lizzi, Todros, Vigevani e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 16, partendo da via Santarelli, n. 16.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. [illegible]

Alle ore 15 di lunedì 30 aprile è deceduto il

Rag. ARTURO BETTI

La famiglia ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, alle ore 17, partendo da via Massimo d'Azeglio, 14. Arti. (U) 3451 T.

Confiseria Italia Fede, ai nostrani ed ai suoi cari improvvisamente decaduto:

ARZANI ANNA nata GRONDETTI

ne danno la triste notizia il marito, i figli: Eleonora ed Ugo, il padre Lorenzo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, alle ore 17, partendo da via Massimo d'Azeglio, 14. Arti. (U) 3451 T.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emma, figlia, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio, alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto, n. 22, in dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che parteciperanno a tanto dolore.

Non fiori, ma opere di pietà.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Camilla Ottani Ciarlini

non è più.

Il marito, i figli Gilberto, Manuela con la moglie Emma, Gabriella, Mirella ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio, alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto, n. 22, in dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che parteciperanno a tanto dolore.

Non fiori, ma opere di pietà.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Dopo lunga infermità, cristianamente [illegible] spirava

Giordano Paola ved. Franco

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giuseppe e Francesco in America, la figlia Henriette e famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 16, partendo da via Santarelli, n. 16.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. [illegible]

Appendice de «La Stampa della Sera» (33

La stella rapita

ROMANZO DI
GASTONE RICCIARDI

Una fitta nebbia gravava su Parigi. Merry risalì verso la Piazza dell'Opéra. D'un tratto in un uomo ferma davanti alla vetrina di un negoziante di macchine fotografiche riconobbe, non un gran battito di cuore, il suo vecchio cameriere Firmino.

Tutto il passato in un istante si svegliò nel suo spirito.

Pensò che mancavano tre giorni soltanto all'abbocamento fissatogli da Margit.

Tre giorni!...

Forse Margit era già, lì intenta a preparare la loro antica casa per ben riceverlo.

Oppure quella casa era ancora deserta?...

Un desiderio folle, irresistibile, dispotico si impadronì di lui: il desiderio di rivedere quella casa ove era stato tellos, quella casa ove aveva sentito nascere alla passione, sino al rischio della morte; il desiderio di rivedere quella donna di cui si era ripromesso di non pronunciare mai più il nome, ma di cui conservava ancora gelosamente

Ricordando il Martire istriano

Il compagno d'impresa di Guglielmo Oberdan

Nell'avvenuta celebrazione del martire istriano, solennemente è stato ricordato nella vicina Pola l'ardimentoso suo compagno di fede e d'eroismo, Donato Ragosa.

Ed è giusto che anch'egli, rifulga in queste giornate di gloria, che la storia consacra superbamente, quale riparazione contro gli immanovi che avvolsero di silenzio per tanto tempo la figura e l'opera di Oberdan giustificando l'invettiva carducciana lanciata « ai vigliacchi di dentro ».

Ma Donato Ragosa fu dimenticato assai più; anzi, poichè egli aveva avuta la... sventura di sopravvivere, fu spregiato, perseguitato, malgrado fosse andato a trascorrere la sua

Donato Ragosa negli ultimi anni.

pallida vita, in fondo ad un paesello chiuso, in una deserta farmacia rurale.

Quando il farmacista Donato Ragosa giunse a Toscanella per esercitarvi la sua professione, la sua figura apparve circondata di mistero: e tosto voci paurose si diffusero attorno a lui: era un allievo del diavolo, un miscredente, un manipolatore di bombe, un regicida, un mago che sapeva le arti fascinatrici e s'era persino predetto il giorno in cui doveva morire. Ad avvalorare queste voci giovava il fatto che la polizia lo sorvegliava ed il sindaco, il parroco, il medico dei poveri sono i naturali alleati del farmacista e i più assidui frequentatori della farmacia, non lo guardavano neppure e lo schivavano.

Il giovane farmacista amava i fanciulli e gli uccelli. Spesso i ragazzi, spinti dalle stesse misteriose voci che si mormoravano contro di lui, entravano con un pretesto nella farmacia ed egli distribuiva a tutti qualche caramella — dapprima ritenuta stregata ed avvelenata, ma poi accolta e gustata volentieri quando si provò che non faceva alcun male. Di uccelli ne aveva nell'esercizio una trentina e, non potendo conversare con gli uomini, si affaticava ad insegnare il canto ai pennuti.

Presto divenne vecchio e stanco: s'era lasciata crescere la barba, folta e lunga, e circondargli il volto bianco e scarno: aveva uno sguardo profondo, animato di infinita bontà; parlava lento, a scatti, con voce profonda e un po' velata, ma nulla mai diceva di sè, o se vi accennava era come se parlasse di cose tanto lontane e da tempo sepolte. Si considerava un sopravissuto ed in realtà chi l'avvicinava l'avrebbe giudicato tale.

Aveva desiderato morire, eroicamente, ma la morte non volle ghermirlo: invece l'aveva ghermito la calunnia dei pavidi, il sussurro degli imbelli, l'indifferenza dei vili ed era tornato ai lambicchi ed alle ricette di Toscanella, vivendo in silenzio con la sua passione segreta, placando il suo spirito nel contatto quotidiano della gente più umile della Maremma: eppure i professori di chimica farmaceutica dell'Università di Graz, colpiti dall'ardore d'ingegno del Ragosa gli avevano predetto un brillante avvenire su una cattedra universitaria!

Il destino giuoca le sue ironie anche sui migliori. Donato Ragosa era nato a Pola, in terra d'Istria, nel 1858. Per non giurare fedeltà all'odiato governo austriaco e non indossarne l'abborrita divisa militare, era fuggito a Roma. Repubblicano ardente, tra gli studi di chimica e la fede in un più grande avvenire dell'Italia, con Guglielmo Oberdan, cui era legato da fraterna amicizia e da comunanza di affetti e di aspirazioni, meditò l'audace piano che avrebbe dovuto portarli al patibolo.

Il processo di Udine ce ne dà la immagine e dice i propositi.

Fu Donato Ragosa che preparò le bombe per Oberdan e per sè: ma il destino dopo averli stretti nella comunanza delle aspirazioni e dell'opera, li separò, per sempre. Stabilito il piano d'azione, partirono per vie diverse: e partirono, come disse il Carducci, non per uccidere ma per essere uccisi. Si ritrovarono presso il confine, lo varcarono presso Palmanova in una notte tempestosa e a Sagrado noleggiarono la vettura che li portò a Ronchi, ormai destinato alla gloria.

Qui dovevano separarsi: Oberdan si sarebbe recato a Trieste pel « saluto » all'imperatore; Ragosa doveva portarsi in Istria per tentare o studiare il piano d'una insurrezione. Ma colpirono l'attenzione del naturale, che aveva un parente nella gendarmeria austriaca: qualche frase, imprudente forse, fu prontamente che pose in allarme il vetturino già insospettito. Oberdan si ritenne troppo sicuro e, mentre Ragosa proseguiva pel suo viaggio, si recò a dormire in un'osteria, proprio mentre la polizia, avvertita dal vetturale, era sulle sue orme: venne arrestato, senza resistenza, mentre era a letto, ma poi tentò tutto per tutto e sparò un colpo di rivoltella contro di gendarme, gridando: «O ti o mio. Portato in arresto a Trieste, dove si era rifugiato Ragosa, e l'Imperatore trionfava nelle feste che il popolo (!) gli aveva preparate, capì che tutto era perduto. La polizia intanto cercava il Ragosa e non trovandolo arrestò i parenti di lui, pensando sul suo capo una grossa taglia. Ragosa, vista impossibile ogni azione a Trieste, su un trabaccolo attraversò l'Adriatico e orientò a Roma, dove i compagni dell'Università attendevano assiepatamente notizie. Nelle vivaci discussioni sull'esito dell'iniziativa, egli si oppose per un nuovo tentativo e riparti, deciso a vendicare la sorte che tutti sapevano riserbata ad Oberdan, disertore e regicida.

Giunto a Pirano, la polizia lo arrestò perchè imputato di aver voluto attentare all'integrità di uno Stato alleato: la Triplice Alleanza dava i suoi frutti. Dopo otto mesi di prigionia comparve alla Corte d'Assise, ma i giurati udissi non ritennero che fosse reato desiderare l'unità compiuta della Patria e, malgrado le pressioni dell'Austria e del P. M. triplicista, lo mandarono assolto.

Chiamato dagli amici massimi di Oberdan, il Ragosa si portò allora a Genova, dove gli fu donata una medaglia d'oro in segno di omaggio e fu provvisto per qualche tempo alla sua esistenza. Poi partì per Toscanella, dove gli era stato trovato il posto quale direttore della farmacia. Ma poche settimane dopo un tenente dei carabinieri gli comunicò l'ordine di abbandonare la farmacia poichè egli era diplomato in Austria e non in Italia. Ed allora tornò a Genova, si presentò all'Università, conseguì la laurea ed in quello stesso giorno tutti i professori della Facoltà chimico-farmaceutica lo nominarono loro assistente onorario.

Tornò a Toscanella e riprese il suo posto al banco della farmacia, restandovi sino a venticinque anni or sono, quando morì. Ma non potè occuparsi oltre degli avvenimenti politici poichè gli era vietato, e nel paese visse quasi come un estraneo, conservando relazioni con pochi uomini eletti, quali il Carducci, che fu sempre suo amico e protettore. Sorvegliato dalla polizia, posto in sospetto presso i pavidi conservatori, diffamato come « rivoluzionario pericoloso » presso i contadini, non ebbe amici che i fanciulli, ai quali donava volentieri dolciumi che egli stesso fabbricava. Visse umile, schivo di tutto, lavorando, rifiutando ogni distinzione quando, mutati i tempi, il titolo di « compagno di Oberdan », il sapere ch'egli aveva manipolato le bombe con gli esplosivi di cui, chimico, conosceva il segreto, avrebbe potuto portarlo anche in alto nella vita politica. La sua vita era cessata il giorno in cui Guglielmo Oberdan aveva lasciata la sua vita sul patibolo austriaco a Trieste: e col pensiero fu a lui sempre rivolto, finchè le loro anime non si unirono.

Doveroso dunque l'omaggio che i partecipanti all'apoteosi di Oberdan hanno reso a lui in questa occasione, recandosi, dopo l'inaugurazione del monumento al Martire, a portar fiori alla casa di Pola, dove Ragosa respirò le prime aure di quella vita che giocosamente aveva votata alla Patria; nè altri meglio che Carlo Delcroix poteva essere designato a celebrarne l'eroismo ed il sacrificio.

L. M.

1 109 anni di un giornale

Il « Figaro » passa da Coty alla sua ex-moglie

Parigi, martedì sera.

La proprietà del secolare e diffusissimo quotidiano del mattino « Il Figaro » è passata dalle mani di François Coty, senatore della Corsica, nazionalista militante e ricchissimo industriale di profumi, a quella della sua ex-moglie Madame Lebaron Cottarenaz, la quale, attraverso un serrato giuoco di azioni, riuscì tempo addietro ad impadronirsi della maggioranza delle azioni del « Figaro ».

Coty ha così perduto gli ultimi due giornali della numerosa serie di cui si era impadronito nell'immediato dopoguerra, perchè anche l'« Ami du peuple » è stato acquistato poco tempo fa dal signor Pierre Guimier, direttore del « Journal » ed amministratore dell'Agenzia Havas.

Il trapasso del « Figaro » è avvenuto nel seguente modo. Tempo addietro il Coty aveva bisogno di un certo capitale per le sue attività industriali ed offrì in garanzia un pacchetto di azioni del « Figaro », che poi furono alienate per impossibilità di Coty di far fronte ai propri impegni. Acquistate dalla signora Lebaron, questa, che già nella causa di divorzio dal Coty si era vista assegnare un primo cospicuo pacchetto di azioni, si trovò così a possedere la maggioranza della Società proprietaria del giornale.

La signora, che dopo il divorzio dal Coty, ha sposato un giovane rumeno, ha già annunciato un vasto programma di riorganizzazione del giornale. Oggi ha nominato tre direttori: Pierre Brisson, già direttore de « Les Annales », il conte Vladimiro d'Ormesson, ex-diplomatico della repubblica a Costantinopoli, Londra ed Atene e Lucien Dubech, economista ed ex-direttore del giornale « La Journée industrielle ».

Il « Figaro » è entrato da pochi giorni nel suo 109.o anno di vita, essendo stato fondato come settimanale satirico da H. de Villemessant nel marzo del 1826. Fu trasformato in quotidiano nel 1866.

Nella Turchia moderna

L'adozione dei caratteri latini e le loro impensate conseguenze

Istambul, martedì sera.

L'adozione dei caratteri latini nella repubblica, ha avuto anche importanti conseguenze filologiche, e cioè un graduale abbandono dell'uso di gruppi di parole arabe e persiane e la loro sostituzione con termini occidentali opportunamente modificati secondo la fonetica turca.

Così sono arrivati nell'uso corrente le parole « rop, manto, kostum », che altro non sono che la modificazione di quelle francesi « robe, manteau, costume ». Così i parrucchieri e le loro clientele d'ambo i sessi parlano e scrivono normalmente di « frikajon, mikiajon, manikur », relegando in soffitta le antiche parole turche, arabe e persiane, che esprimevano esattamente le stesse cose.

Due figure (una forse maschile) in danza, con grande raggera intorno al capo, trattenenti con le mani strumenti forse musicali; segue un altro personaggio portante un grande oggetto, probabilmente una rete.

La nuova scoperta di incisioni preistoriche nella Val Camonica illustrata dal professor Marro al Cairo

E' stato annunciato giorni addietro la partenza per l'Egitto del prof. Giovanni Marro, della nostra Università, fondatore e direttore dell'Istituto di Antropologia e illustre egittologo, inviato in missione, con incarico del Ministero dell'Educazione Nazionale, e per invito del Gabinetto di S. M. il Re Fuad I, per ricerche e studi archeologici e storici. Apprendiamo ora che al Cairo il prof. Marro, che per primo scoperse ed illustrò le preziose incisioni rupestri nella Val Camonica — studi che gli procurarono l'onore di essere nominato membro dell'Ente Accademico dell'Ateneo di Brescia — è stato sollecitato per una conferenza su queste sue scoperte.

La relazione dei suoi studi che hanno rilevato un nuovo aspetto dell'arte preistorica in Italia e gettato le basi per la ricostruzione d'una speciale civiltà Camuna finora ignorata, sarà particolarmente apprezzata dagli archeologi di tutto il mondo che al Cairo convengono per studi e ricerche e mentre darà nuovo lustro allo studioso già noto all'estero per le sue precedenti pubblicazioni servirà a richiamare l'attenzione di tutte le Nazioni sull'Italia che anche nel campo della ricerche archeologiche eccelle.

All'imponente complesso paleontologico di incisioni rupestri nelle nostre Alpi Marittime si aggiungono ora quelle studiate dal Marro in Val Camonica che documentano ampiamente la curiosa operosità di antichissimi e finora ignorati abitatori delle nostre Alpi. I due massi rocciosi istoriati sorgono all'aperto, in una piccola e ramita conca di origine glaciale, presso Cemmo in Val Camonica. Uno era noto agli abitanti della regione che l'avevano battezzato la « roccia dei pitoti » (delle figure), l'altro è stato messo in luce dallo stesso prof. Marro mediante scavi. Dalla scoperta l'illustre archeologo fu indotto a pensare che la graziosa conca possa aver costituito un centro di irradiazione o un luogo di particolare addensamento, probabilmente per ragioni culturali di quella speciale opera di incisione.

L'esito delle ricerche superò ogni aspettativa. Furono scoperte numerose serie di incisioni su ambedue le pendici montuose lungo il corso dell'Oglio, con centro principale nella località di Capodiponte: un vero e grandioso monumento paleontologico, di Val Camonica che degnamente regge al confronto con quello già noto delle Alpi Marittime. E al caso compete un valore speciale per cui emerge veramente la rivelazione, rigorosamente documentata, di una specifica civiltà Camuna ignorata. Gli studi fatti hanno permesso di accertare che le manifestazioni d'arte hanno avuto il loro inizio probabilmente non oltre l'età del ferro e sono proseguite poi in pieno periodo storico. Talune incisioni, anzi, risalgono tempi poco lontani. E tutte appaiono in rapporto coi noti e leggende locali tuttora vigenti. In alcuni periodi l'arte era stata particolarmente coltivata, in altri era caduta in abbandono, ed è risultata così la storia del processo evolutivo di quella specifica lavorazione.

Antello carico, probabilmente di un sacco, spinto dall'asinaro armato di randello e arnese triforcuto.

In questo lavoro di incisione rupestre si raccoglie, per l'appunto, la grandiosa e fresca eco che nella personalità sentimentale di quel primitivo Camuno doveva destare la varia espressione della vita animale nella regione. Sono infatti venute in luce ingenue figure di cervi, daini, stambecchi, caprioli, camosci, volpi, lupi, cinghiali, buoi, capre, pecore, cavalli, asini, nonchè varie specie di uccelli fra cui palmipedi e trampolieri. I cervi avevano imponenti impalcature, e benchè da tempo essi siano scomparsi dalla regione e ricordare la loro antica presenza ne, oltrechè le incisioni rupestri, lo stemma della Val Camonica che appunto inquadra uno di tali animali.

Fra i numerosi cavalli, tutti disegnati in modeste proporzioni: 15-25-50 centimetri, uno ve ne ha di metri 1,05, disegnato con inesperta ingenuità, ma nel quale per la prima volta si ha l'indicazione della criniera. Il destriero reca in groppa un minuscolo cavaliere il cui braccio sinistro si prolunga in una specie di redine che fa capo alla base del collo dell'animale. Altre scene equestri si notano: quella di un cavaliere armato di lancia, un altro armato di una specie di picca. Vi è in questi disegni dell'umoristico e del grottesco: il cavaliere armato di lancia non figurerebbe fra le illustrazioni del Don Chisciotte. Un terzo quadretto è quello dell'asino e dell'asinaro che ricorda la graziosa scena dell'asino recalcitrante di Gebelen, una fra le più ingenue decorazioni murarie scoperta dalla Missione italiana in Egitto nella grandiosa tomba della XI dinastia della necropoli di Gebelen, la quale arricchisce ora il nostro Museo di Antichità. Non meno interessanti e suggestive sono le scene che riproducono lottatori. Esse raffigurano veri e propri duelli inquantochè i contendenti sono armati di eguale mezzo offensivo: un randello o una spada. La scena dei due guerrieri o lottatori in singolar tenzone costituisce, invero, uno dei motivi preferiti dei primitivi artisti di Val Camonica, riscontrandosi senza frequentissima in quell'emporio figurato rupestre. Una dei guerrieri ha una speciale caratteristica: egli reca sul capo un cuoco irto di punte. Ma le incisioni che documentano la civiltà di quegli antichi abitanti sono quelle che riproducono i diversi tipi di abitazioni. La regione era lacustre e certe persone sanno le cause che possono aver contribuito al prosciugamento del terreno. Alcune leggende locali fanno menzione appunto dell'improvvisa formazione e della repentina scomparsa di arse lacustri. Una volta Cemmo doveva essere fra i centri più importanti di Val Camonica: secondo antica tradizione Cemmo e Cividate sarebbero i primi luoghi prescelti ad abitazione di quella valle. Le incisioni di capanne rinvenute recano singolari variazioni, ora in questo ora in quel segmento, ed il complesso fornisce una somma non indifferente di dati per la conoscenza più profonda di quell'antica edilizia Camuna ed in modo particolare delle costruzioni sollevate ed appoggiate sia sopra pali sia sopra pilastri. Alle modificazioni sono state apportate al vilastro di sostegno: ora basso e largo, ora slanciato e sottile, ora alto e largo, proprietà poderoso. Alcune capanne fondate su pali riconducono alla palafitta vera e propria. Anche le coperture variano: o a due spioventi incurvati o addirittura a cupola, o a complesso piramidale, o a forma di torre. Alcune di tali costruzioni si potrebbe dassumere dovessero servire ad uso osservatorio, per sopravvere la campagna circostante. Altri disegni si direbbero campi trincerati. Essi presentano un numero variabile di quadrati, di rettangoli o romboidi, più o meno regolari, talora con uno o più incavi rotondeggianti, di diversa grandezza, disegni che ricordano alcuni curiosi giuochi diffusi presso parecchie popolazioni dell'Africa, per esempio presso i Bailà della Rodesia. In questi tracciati talvolta complicatissimi i giuocatori lanciano pietruzze che debbono fermarsi negli incavi, a similitudine della palla da biliardo che finisce nella buca.

Non è possibile che accenniamo molto succintamente al grandioso monumento paleontologico di Val Camonica; prima di chiudere queste brevi note ricorderemo ancora fra le più caratteristiche illustrazioni le scene di danza alcune delle quali rivelano una discreta finezza plastica, e altre di lavorazioni rurali o di caccia non meno preziose per conoscere la conoscenza degli usi e costumi degli abitanti di questa valle in remota epoca. Tutti questi elementi gioveranno senza altro al prof. Marro a giungere a precisare la provenienza se non pure l'origine di quelle popolazioni. L'archeologo ha pure rintracciato in diverse località della valle parecchie iscrizioni formate da lettere rassomiglianti in vario grado a quelle degli alfabeti reperibili nel bacino del Mediterraneo fin dall'età del bronzo e richiamanti anche quelle della pietra del Museo Putelliano di Brano. Iscrizioni che potranno contribuire a svelare il mistero di una scomparsa civiltà.

* * *

Un frammento della prima parete (dal calco «negativo» in gesso).

Foglietti grigioverdi

L'ultimo moschettiere

Tot capita tot sententiae, anche. Ma se ognuno ha una cellula cerebrale comunque indisposta, esistono anche dei disturbi diffusi che impaludano folte collettività. Il più noto di essi è il collezionismo, che induce moltissimi a riempire contemporaneamente le stanze di mille e mille esemplari d'un oggetto prediletto, e le tasche di astuti mercanti. Fra i sintomi più tipici di tale morbo ricorderemo le raccolte filateliche, gli album degli autografi, indispensabili al credito delle signorine per bene, le collezioni delle pipe, dei bocchini, dei quadri, dei libri vecchi, dei ventagli, dei pizzi, delle armi, delle monete e dei ricordi di viaggio, che con una scheggia del Partenone, un tegolo del Vesuvio, alcune foglioline d'ulivo benaccense, un formaggio con « San Remo » inciso sopra e un portasigari vegliato dal Leone di San Marco attestano lo solido basi d'una cultura seria.

Collezionista d'insolenze

Nemmeno io però posso scagliare la prima pietra, giacchè alla mia volta ho subito il contagio e da anni colleziono insolenze. Sicuro! Quando i miei eredi cacceranno il naso nelle mie carte non troveranno che... i titoli grossolani lanciatici contro dalla stampa francese, i cui ritagli io ho gelosamente conservato pel giorno della revisione generale. I primi documenti appartengono all'epoca in cui quel bugiardo di Billot diceva ufficialmente a Crispi: « *Noi Francesi faremo ciò che gli italiani saranno trattati dalla Reggenza (Tunisi) e ci si troveranno come in casa loro* » mentre, poco dopo, il residente Alapetite inviava così un suo discorso: « *Comandati dai Francesi, i neri del Sudan, i turbili algerini, gli italiani, i tripolini hanno aperto gallerie* ecc. gli ultimi attestano le stupidaggini volgari d'un Bedel, le bisteariazioni di un Aulard, le signorili castronerie di Pinon, ecc... ecc... sono migliaia di ritagli che se da una parte comprovano quanto sia abusivo il titolo di maestra di eleganza appropriatosi dalla Repubblica, illustrano anche una seconda mania nostra assai grave: quell'ingenuo provincialismo che c'induce a trasformare l'ospite forestiero in un nume da onorarsi con ogni rispetto e con ogni fiducia. Speriamo che ricordando il latrocinii e le diffamazioni seguiti ai calorosi segni di fraternità (come toccò a quei bravi colleghi romani, a cui la ringraziamento di mille cortesie Bedel rispose cogli sberleffi dell'*Ane Vil* e colle villanie di *Philippine*) gli italiani comincino a credere che chi ha inventato le spranghe e i catenacci non era poi un fesso!

Pochi giorni fa, scorrendo i miei documenti, mi cadde sotto gli occhi una serie di articoli del *Quotidien*, in cui un certo Delaunay scaglia profezie apocalittiche contro il Fascismo, promette paurose sedizioni e afferma che contro tutte le folle sanguinarie delle dittature il valore francese difenderà la causa della libertà dei popoli, ecc. ecc... Ora a pensarci bene, nel 1926 un Delaunay, giornalista francese, io l'ho conosciuto. Che sia lui? In tal caso bisogna riconoscere che ci troviamo dinnanzi a uno sviluppo enormemente ritardato. Diciotto anni ha impiegato il coraggio a svilupparsi nel « *cher confrère* ». Di tale passo egli diverrà intelligente in agonia!..

Dopo la presa di Gorizia noi eravamo in linea a S. Caterina, una specie di tumore rugoso e maligno alle falde del S. Gabriele. Quando scendevamo a riposo, si sa, le fatiche si moltiplicavano, ma avevamo la gioia di ritrovare per qualche giorno un quid dell'antica vita. Svegliandoci di buon mattino, gli occhi si aprivano sotto il sorriso degli amorini stuccati sul soffitto della Villa Krüderner; e la mano incontrava subito il sigaro, che a sua volta aveva trascorso la notte sui ricchi intarsi del pavimento. Fu là che un giorno mi si presentò un borghese espansivo ed affabile. Una lettera d'un collega dell'Ufficio Stampa del Comando Supremo mi presentava Maxence Delaunay, inviato speciale d'un quotidiano parigino, incaricato di ricerche, che io dovevo facilitare in ogni maniera, mettendomi a sua completa disposizione e facendo in modo (ciò si comprendeva fra le righe) che egli ritornasse in patria soddisfatto d'ogni suo avere... Allora l'Italia s'era specializzata a fornire... agli ospiti di riguardo dei voci magnifici, perfettamente adatti. Cadorna dovette pardare un tempo proibito per far dimostrare alla commissione francese i fischi degli udinesi in piazza Vittorio (ricordo il viso francescano di Ribot, che al finestrino dell'automobile salutava gli scarsi e scontenti « furlan » con un garofano rosso: Marianna l'aveva rubato a Carmen per la seduzione, ma un pare certo): Ojetti fu l'accompagnatore in titolo di Pierre Loti: a lo mi sorbettai Delaunay. La volata la gerarchia di rutture di coglioni fra le sorte massime, medie e minime dell'Italia grigioverde?

Un pranzo eccezionale

Mi misi quindi in quattro. A forza di scatolette, di surrogati, di quella refurtiva che era sempre il fondo della nostra dispensa, e di esplema culinaria, il bravo Lampredi, già cuoco di transatlantici, ci assemblò un pranzo eccezionale: durante il suo svolgimento lo conobbi il mio uomo. Era francese fino alla cifilide. Prima mi propinò il solito elogio all'Italia: per le sue bellezze naturali egli citò Gerard d'Honville:

« Jardins italiens, enfermez-moi ce cœur
Où le poignet emporté me promène sur les roses... »

per l'arte i versi di Lafenestre:

« Dans les délices d'Italie
Combien de fois Lautomne dore
Fruitiers sur la terre pâlie
Des Madones au long regard ».

e per la fratellità la famiglia Garibaldi, doperò l'asclo con questo grimaldello così finemente lavorato da sembrar chiave, Delaunay panotrò sollecitamente in casa e cominciò a manifestarmi le sue volontà. Offrire un dono d'arte massiccio e spiccicarcela sull'oro giacato è sempre stata buona regola francese, come attestano il Patto di Londra e il Trattato di Versailles. Delaunay era legittimista, devoto cioè alla monarchia e nostalgico della Corte, e vagheggiava per casa d'ogni più umile cri-

ticuccio (se si tratta di lui, come sta nella scartatta redazione del *Quotidien* il Delaunay d'oggi? La parola a Rabagas!...). Più che Gorizia lo interessava quindi il convento francescano di Castagnevizza, ne' cui sotterranei dormivano il sonno eterno Carlo X di Francia, il « duc » e la duchessa d'Angoulême (figlia di Luigi XVI) e il Conte di Chambord, quello della filippica carducciana. Egli non pensava che a quel fascicolo di Borboni esiliati. Che il solerti assassino di Carlo X equivalesse ad una prova della franchezza di Gorizia? Mah! *Bref*, egli voleva visitare « cripta e scrivere — penso io — che nonostante fossero nelle mani degli Italiani le Tombe non erano state violate. Tale ragione della visita si connetteva naturalmente a una apologia della monarchia e della nazione francese: quella su questa ed anche due sul resto. Finchè la conversazione divagava qua e là, ai margini del suo dogma, egli era vivace, brillante, pittoresco: quando s'impegnava l'atavica prepotenza straripava fuori da ogni lato... *Chez nous*... *Chez nous*... *Chez nous*: sono le porte sacre del Tempio, in cui tutti dovevano pregare e adorare... Gli Alleati erano magnifici soldati, ma dinanzi alla Marna e a Verdun quel altra battaglia diventava una baruffa... Tutte le nazioni offrivano uno spettacolo mirabile di valore e di compattezza, ma in Francia in fondo predominava (tanto nel era scritto in ballo!) colla sua unità già esistente e formidabile quando gli altri erano armenti dispersi... E su tutta questa solita vanagloria nazionalista, spirito, guerra e lavoro di genio, da bravo pronipote dei grandi Guascogni, da D'Artagnan a Cirano, invalente ma generoso, prepotente ma cavalleresco, spaccone a tavola ed eroe alla ridotta... Eh! Quanto grata deve essere Marianna ad Alessandro Dumas, a Edmondo Rostand!

Le scoperture di Carlo X

Mentre finivano Delaunay e la cicale goriziana, io per altro pensavo alle molte scoperture di Re Carlo X. Da vivo era stato un poco morto e da morto seccava come vivo. Ojetti doveva sgropponare sotto le cannonate a cercar la corona reale d'argentone per soddisfare i Francesi del Comando e io dovevo rischiare la pelle per i *comiots du Roi*. Dio mio, come annasava poco e male il colèra!

— *Allons chez le Roi* — ordinò Delaunay quand'ebbe ingurgitato tutta la mia grappa per alimentare le sue frigide fantasime. — *Mais comment? Vous ne bougez pas?* Ou vous a dorit?...

— Sì, di fare il possibile: ma ad impossibilia nemo tenetur!

— *Mais c'est l'heure*... — brontolò come se avesse in tasca il biglietto d'udienza. Era l'ora, sì, di presentarsi però non al Re di Francia, ma a quello dei Cieli per opera e virtù dei cecchini imperiali, che da tutti i colli sovrastanti scaravventavano proiettili sono i glossatori le lucce dei semi. La gentilezza, era dovere, ma rischiare la ghirba per un re così poco eroico come l'altro, no! Ciò non era da moschettiere, d'accordo... Ma la guerra del 1916 non la faceva Dumas, ma Borosvic, capace d'ammazzare i personaggi fin dalla prima scena.

— *Mais, est-qu'il y a du danger?*

— Direi! — E per convincerlo meglio gli feci vedere la rarità di Villa Krüderner: due buchi fatti in cucina da una granata errante e fortunatamente calma... Il legittimista riconobbe legittime anche le mie ragioni e si decise a rinviare di qualche ora il pellegrinaggio.

Alle dieci di sera, quando per i muli della Brigata Etna e per me sucò l'ora della corvée, ci avviammo pei cammineamenti che tagliavano la breve piana fra i colli e il viale di Salcano. Ora, in quei giorni, Gorizia era lrta di cannoni. C'erano batterie nei giardini pubblici, nel letto del Corno, dietro l'ospedale, alla fabbrica di birra ecc., figuratevi poi nel brull, fra cui sgangavano i cammineamenti. A volte anzichè da un puntone d'albero o da una trave sezzerita essi erano sovrastati da una canna in posizione di sparo, come un pozzo dal collo d'una cicogna. Mentre appunto costeggiavamo i muretti del giardino Tauffrer, schizzò fra le frasche il solito ordine e dopo un momento i due più nobili 75 della piana spararono. Il colpo fu secco e il frusciare dei proiettili lacerante. Mi voltai verso il legittimista: non lo vidi più. Madonna! Che una delle pallottole arrosti dalla solletta di Dio l'avesse effettivamente spedito a Carlo X? In una suprema malignità l'Austria aveva fatto un altro martire offerto dalla gallica generosità alla causa altrui? Ah! No... Delaunay era vivo, ma schiacciato, appiattito sul fondo del cammineamento non aveva più muscolare perchè « *les Autrichiens ont tiré la fesse* ». Non potetti convincerlo che i colpi eran nostri, che l'azienda tuonava... Niente: « *Je ne peux pas travailler avec ce vacarme*... Elles vous-même chez le Roi et donner-moi des détails... *On arrête*!... *Obéissez*!... ». E negli elementi forniti da un ufficiale dell'osservatorio e da me, la Francia legittimista fu servita di storia e di commozione...

. . . . . .

Il mito eroico d'un'epoca gloriosa aveva dalla fantasia d'un artista contrapposto ai grandi Luigi gli immortali Moschettieri: la realtà del 1916 al Re degli *Ultras* un pavido grassottone... Ma la discesa continuò. La Terza Repubblica all'ora del tè, io e del prigione, sopranno Clemenceau e Hardley, i due grandi trattatori dei morbidi e delle riedizioni altrui... Di quanti e quei capitoli è fatta la cicciona della nazione francese! A farla vivere di rendita contribuiscono il lavoro degli italiani, le tratte coloniali, le prepotenze indivi dei trattati, i vizi e le degenerazioni dei satrapi cosmopoliti e contemporaneamente le immense tradizioni d'un Francesco I, d'un Enrico IV, di un Re Sole, d'un Bonaparte... Ma chi rinnova, dal secondo, dal novecento, chi rinverdisce tanta ricchezza materiale e spirituale? Il Daladier della politica e il Delaunay del giornalismo... Gli ultimi moschettieri!

GIO. TRUCCO

In volo sul continente nero

Un "raid,, aereo in Abissinia

A sinistra: Hailé Selassié I, «Re dei re» di Abissinia, si accinge a ricevere in forma ufficiale il potente trimotore europeo che giunge dalla lontana Svizzera, sorvolando monti e mari.

Dal mio recente volo in Abissinia — che segna l'ottavo viaggio da me compiuto in Africa — sono ritornato in patria con delle impressioni totalmente nuove. In realtà, se i miei precedenti raid mi hanno portato nelle colonie di grande importanza, dove l'indigeno è considerato più o meno come il servitore dei bianchi, io sono entrato questa volta in contatto col popolo libero e fiero che vive sugli altipiani abissini. Geloso della sua indipendenza e della sua civiltà millenaria, questo popolo ha saputo salvaguardarle sino ai giorni nostri.

Il mio raid, che è stato cinematografato da un posto all'altro da una società svizzera di ripresa sonora, ha lasciato ai miei sei passeggeri delle impressioni indimenticabili. Come in un caleidoscopio, la Grecia, la Palestina, l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano passano sotto i nostri occhi; ma il «clou» della nostra spedizione fu indubbiamente l'Abissinia. In cinque ore di volo, abbiamo attraversato l'impero del Negus, dalla frontiera settentrionale ad Addis-Abeba, per il lago Tana. Per via terrestre occorrerebbero per lo meno tre mesi per compiere questo tragitto!

La partenza era stata rinviata di un giorno poichè la corte del Negus di Abissinia era in lutto per la morte del Re del Belgio. L'ultima tappa fu incantevole: l'aeroplano sorvolò foreste, savane, deserti di sabbia e poi profonde vallate, i famosi altipiani abissini, di natura vulcanica, situati ad una altezza di duemila metri, il leggendario Lago Tana e il Nilo azzurro.

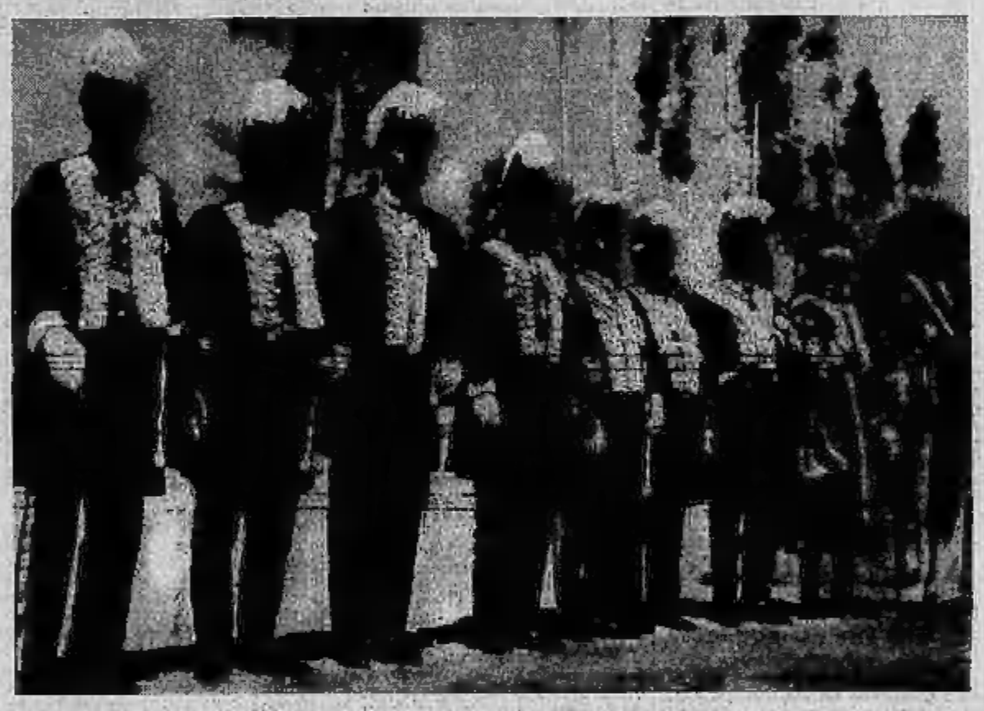
L'apparecchio dovette, in seguito, librarsi in volo più alto per attraversare il Tschokke, una catena di montagne alte oltre quattromila metri.

Addis Abeba apparve ai piedi dei monti; un mare di tetti in ingole ondulate in mezzo a una foresta di eucalipti; questa è la prima visione della capitale abissina, che conta oltre centomila abitanti. L'arrivo del trimotore nel nuovo aerodromo di Addis Abeba fu un avvenimento nazionale per l'Abissinia. L'imperatore — ovvero il Negus — e i suoi alti dignitari ci vennero incontro sulle loro sontuose automobili, mentre la popolazione affluiva in massa attorno ai soldati che marciavano fieramente con il fucile sulle spalle e i piedi nudi... Avemmo l'impressione di vivere un racconto delle Mille e una notte. Quale straordinario contrasto con tutti gli altri paesi che fino ad allora avevamo sorvolati! Nessuno fra noi non aveva mai avuto sotto i propri occhi lo spettacolo di una scena popolare così animata, così pittoresca e così originale.

J. MITTELHOLZER

Paesaggio della provincia di Kassala nel Sudan anglo-egiziano, limitrofo all'Abissinia. In secondo piano dei picchi di granito a forma di pan di zucchero.

Il mausoleo di Menelik, il grande Negus cui si deve l'inizio della prosperità del Paese.



Sotto a sinistra: Ras e alti dignitari abissini indossano le loro uniformi di gala in onore dell'aspide che giungerà «dal cielo». (Degno di nota le criniere di leone che adornano il capo dei due ultimi personaggi a destra).

Il giovane Principe ereditario d'Abissinia.

Gli spettacoli

BALBO

Domani sera «La Strada» nuova rivista di Ripp

La nuova rivista di Ripp «La Strada» andrà in scena domani sera al «Balbo» nella interpretazione di Lina Gennari, Pia Spipi, Maria Furlani, Rosetta, Giulio Paoli, Aldo Rubens, Giovanni Alessio, Bacot, Valpreda, Gezelli, e altri ottimi elementi. Completerà lo spettacolo il balletto Star's e l'orchestra diretta dal giovane maestro Barile.

CHIARELLA

Due rappresentazioni straordinarie del Teatro di Palestina Ohel

Domani e giovedì il Teatro di Palestina Ohel, fondato e diretto da Halevy, darà al «Chiarella» due rappresentazioni straordinarie. Domani sera sarà rappresentato *Giacobbe e Rachele*, idillio in 4 atti di Halevy, e dopodomani *L'albergo dei poveri* di Massimo Gorki.

ROSSINI

Il felice debutto della Compagnia del Teatro Stabile Milanese

La Compagnia del Teatro Stabile Milanese ha iniziato iersera con lieto successo un corso di rappresentazioni al Teatro Rossini. Della Compagnia fa parte Paolo Bonecchi, che, tra l'altro, ha ripreso il repertorio dell'indimenticabile Ferravilla, riportando sulla scena alcune di quelle delizie figurine e macchiette. Così iersera egli ha rappresentato la celeberrima «Classe degli asini», destando nel pubblico ilarità e applausi.

Questa sera si rappresenta *Per trovare un galantuomo* di Forzano e Bacchelli.

Le festose accoglienze torinesi ai campioni della Juventus

La folla che di solito gremisce gli Borel, a Monti, ad Orsi ed agli altri spalti dei campi calcistici cittadini, migliaia e migliaia di persone, ha atteso iersera, alle 18,30, la squadra juventina reduce da Roma. Tornavano i calciatori per la quarta volta campioni d'Italia e non doveva mancare loro l'appassionato saluto di Torino sportiva. L'atrio della stazione dal lato arrivi, la via Sacchi e buona parte della Piazza Carlo Felice brulicavano di gente, ed erano in molti a recare grandi cartelli con scritte inneggianti alla Juventus, giocatori bianco-neri.

Sotto la pensilina ove doveva giungere il treno di Roma, s'erano radunati, intanto, i dirigenti del sodalizio, i soci, e, fra di essi, parimenti lieti, il vice-Podestà ing. Silvestri, il rappresentante del Segretario Federale, il comm. Bosi dell'Ufficio sportivo federale, il Commissario Unico comm. Pozzo, ed altre autorità. Il convoglio giunse in stazione in perfetto orario e non appena la folla scorse i giuocatori affacciati ai finestrini di uno scompartimento di seconda classe, s'elevarono alti gli evviva e gli evviva ed i nomi dei più popolari campioni vennero acclamati a gran voce. Solo a stento i bianconeri poterono scendere dal loro vagone, e dovettero posare per qualche minuto per le solite fotografie, mentre la banda del Circolo Rionale «Mario Gioda» suonava «Giovinezza».

La tregua fu, però, di breve durata, chè, fra il rinnovarsi delle acclamazioni, prima Borel, quindi Serantoni, Orsi, e tutti gli altri, vennero sollevati in trionfo. All'uscita, dove più numeroso stazionava la folla, si formò un vero corteo, una fiumana di gente che, musica in testa, accompagnò, lungo tutta la via Roma e la piazza Castello, i suoi beniamini. Chiudeva la colonna, che s'andava via via ingrossando, una lunga carovana di automobili, recanti sfoggiati il bianco-neri fregiati dello scudetto tricolore.

G. Vio Gi. Cesa

Il più grande aeroplano è stato costruito in Russia

Mosca, [illegible] sera.

È ormai ultimata la costruzione dell'aeroplano Massimo Gorki, che i sovietici affermano essere il più grande apparecchio del mondo. Vero mostro dell'aria, esso ha un'apertura d'ali di 64 metri, una lunghezza di 35 e potrà raggiungere una velocità massima di 240 Km. orari. Quella di crociera sarà di 220. Il Gorki occupa nell'aviazione lo stesso posto che gli impianti di Dnieperstroy occupano nell'industria: i sovietici ne sono orgogliosissimi perchè è il primo aeroplano interamente costruito da tecnici e maestranze sovietiche, su disegni sovietici, con materiali sovietici, ed è il più grande del mondo.

L'apparecchio, che è un monoplano di costruzione interamente metallica, ha un'autonomia di volo di mille chilometri — i serbatoi possono trasportare tre tonnellate di benzina e sei quintali di olio. Nell'interno della cabina sarà installata una completa officina tipografica, perchè l'impiego previsto per l'aeroplano è quello di fare propaganda delle realizzazioni comuniste e dei metodi per attuare razionalmente il secondo piano quinquennale in tutto il vasto territorio europeo ed asiatico dell'Unione sovietica. Sarà anche munito di un completo impianto cinematografico.

Gli alunni del Liceo "D'Azeglio,, visitano la nuova sede de "LA STAMPA,,

Accompagnati dalla dottoressa Maria Masnilchi, gli allievi del Liceo D'Azeglio hanno visitata la nuova Sede del nostro Giornale in via Roma. Gli studenti e le studentesse hanno espresso il loro vivo compiacimento per aver avuto modo di vedere l'attrezzatura di un grande, moderno giornale, il cui stabilimento può reggere al confronto con i migliori di Europa. (Foto Charlier).